



CITTA' DI VALLEFOGLIA



DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

Linee Guida

**per la redazione del nuovo Piano Regolatore
Generale della Città di Vallefoglia**

2017-2027

Il Sindaco
Sen. Palmiro UCCHIELLI

L'Assessore alla Pianificazione
Arch. Stefano GATTONI

1-PREMESSA

Le valutazioni di partenza che ci orientano nelle valutazioni programmatiche riferite al nuovo PRG/Variante Generale, partono da un presupposto fondamentale, la crisi economica e sociale che si è determinata nel Mondo e in Italia negli ultimi 7/8 anni non ha lasciato indenne il nostro territorio.

Abbiamo subito delle ripercussioni notevoli che hanno arrestato il forte processo di sviluppo economico costante dagli anni sessanta all'inizio della crisi che aveva fatto di Sant'Angelo in Lizzola e Colbordolo (Vallefoglia) una delle aree a più forte incremento demografico (popolazione triplicata) e ha più alto sviluppo industriale della provincia.

Negli anni di crescita economica dalla fine degli anni 60 agli anni 2000, il tema della pianificazione è stato essenzialmente il dare risposta alle sollecitazioni che arrivavano ai comuni e che chiedevano essenzialmente l'ampliamento delle possibilità edificatorie per tutte le destinazioni dall'industria alla residenza ai servizi.

Per questa ragione l'iniziale politica (fine anni 60') di pianificazione sovra comunale si è persa, per lasciare spazio ad una politica di pianificazione urbanistica basata essenzialmente sulle varianti ai singoli P.R.G. comunali, senza un confronto con la realtà più complessiva del territorio, realizzando piani regolatori monstre, sovradimensionati e con scarsa qualità.

Partendo da questa constatazione, è evidente un primo principio fondamentale: non basta più come accadeva in passato disegnare uno zoning, prevedere una lottizzazione o la ristrutturazione di un'area, per fare in modo che prima o poi questo accada.

Oggi si realizza con fatica solo quello che è pensato, programmato, preparato, ciò che costituisce una risposta ad una esigenza reale presente e trova il coinvolgimento dei diversi soggetti interessati.

Dobbiamo integrarci sempre di più all'interno del nostro sistema territoriale, ed essere competitivi con gli altri, elaborando analisi sovra comunali e d'area che ci permettano di capire e prefigurare il ruolo futuro del nostro comprensorio e del nostro comune, approntando di conseguenza risposte nuove a nuove domande.

Tali indicazioni erano obiettivi indicati nelle Linee Programmatiche per il mandato Amministrativo 2014 -2019, dove si indicava il tema del "ripensare" lo sviluppo urbanistico, del nuovo Comune, perseguendo la salvaguardia del territorio, riducendo ulteriormente il consumo di suolo, recuperando l'esistente, trasformandolo e riqualificandolo.

L'urbanistica, la pianificazione, come strumento che concretizza la volontà politica dell'Amministrazione e che ne integra anche le sue politiche istituzionali.

Un passo assolutamente rilevante in tale direzione è stato fatto con l'unificazione dei due Comuni di Sant'Angelo in Lizzola e Colbordolo in Vallefoglia.

Un ulteriore passo potrà essere fatto con la costituenda "Nuova Unione dei Comuni" che dovrà avere la forza per darsi una strategia comune sui temi dello sviluppo (aree industriali, turismo, agricoltura), sul tema delle infrastrutture (viabilità, servizi sanitari e sociali, reti), sulle tematiche ambientali (disseti idrogeologici, qualità dell'aria, fiume Foglia e aree naturali)

2 – QUESTIONI URBANISTICHE APERTE DALL'UNIFICAZIONE DEI DUE COMUNI

L'unificazione dei comuni di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola in Vallefoglia ne hanno determinato uno nuovo di oltre 15.000 abitanti, il terzo della provincia dopo Pesaro e Fano per popolazione.

Occorre rimettere mano alle previsioni urbanistiche precedenti che in tutti e due i PRG miravano a soddisfare le esigenze presenti all'interno dei rispettivi territori comunali.

Abbiamo quindi l'urgenza di armonizzare le previsioni e di ragionare pur in presenza di un comune policentrico, in termini aggregati, prefigurando una nuova organizzazione urbana da "città" nell'area di Montecchio, Bottega, Morciola e Cappone.

Analogo discorso vale per i servizi che vanno organizzati in maniera equilibrata sul nuovo territorio comunale, tenendo conto della copertura del territorio e allo stesso tempo delle centralità che si sono determinate nel tempo.

Tecnicamente poi al tema programmatico si affianca anche l'esigenza di uniformare la gestione tecnica di due strumenti che in questo momento hanno parametri e normative differenti.

La L.R. n. 47 del 13.12.2013, di istituzione dei due comuni, stabilisce che i Piani Regolatori Generali rimangono in vigore fino all'approvazione di un nuovo P.R.G. unificato.

Questo rende necessario preliminarmente a qualsiasi scelta di pianificazione, unificare e omogeneizzare gli strumenti urbanistici creando un unico P.R.G.

Gli attuali piani regolatori, sono l'evoluzione complessa di scelte pianificatorie locali sviluppatesi sulla base dell'iniziale Piano Intercomunale Pesarese degli anni 70.

Entrambi gli strumenti sono stati variati nel tempo e sono stati adeguati con le norme di tutela del Piano Paesaggistico Ambientale Regionale e in conformità con il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale.

In sintesi si riporta, per ognuno dei due P.R.G., le principali trasformazioni avvenute nel tempo:

A) Comune di Colbordolo:

Il controllo dell'assetto del territorio dei Comuni Pesaro, Tavullia, Montelabbate, Colbordolo, S. Angelo in Lizzola è stato esercitato, per il Comune di Colbordolo, fino agli anni 90 attraverso il Piano regolatore generale intercomunale.

Tale P.R.G.I. è stato adottato dai singoli comuni sia come strumento urbanistico sovracomunale che, per la parte di competenza, come piano Regolatore Generale Comunale.

Tali strumenti sono stati approvati dalla Regione Marche con Decreti disgiunti, garantendo così ai P.R.G. dei singoli Comuni la veste di strumento urbanistico autonomo.

Il P.R.G. del Comune di Colbordolo è stato approvato con D.P.G.R. n. 2337 dell'11.06.1974.

Successivamente sono state approvate, con procedura Regionale, alcune varianti puntuali e normative del P.R.G. comunale;

Nell'85' il Comune ha adottato una variante generale al P.R.G. ma che poi è stata restituita al Comune dagli Uffici Regionali nell'88' a seguito dell'emanazione del P.P.A.R..

Nel 1995 il Comune ha adottato il nuovo Piano Regolatore Generale in adeguamento al Piano Paesaggistico Ambientale Regionale e in conformità alla normativa regionale del 92'. Il Piano è stato poi approvato definitivamente dalla Provincia di Pesaro ed Urbino nel gennaio 1998;

Dal 1998 al 2007 sono state approvate una decina di varianti al P.R.G. alcune normative, altre con previsioni di nuove destinazioni.

Nel 2003 l'amministrazione ha dato avvio alle procedure per la revisione dello strumento urbanistico vigente con lo scopo di uniformare il piano agli intervenuti strumenti di indirizzo e normativi (P.T.C., P.A.I. ecc.), di trasporre il Piano su base aerofotogrammetrica e per valutare nuove esigenze della collettività maturate negli anni.

La variante generale adottata nel 2008 è stata poi approvata definitivamente nell'aprile del 2009.

Successivamente è seguita l'approvazione di alcune varianti al P.R.G. di dettaglio.

B) Sant'Angelo in Lizzola:

Anche Sant'Angelo in Lizzola ha seguito le stesse procedure del comune di Colbordolo del 1985 e 1988.

Nel 1998 il Comune ha adottato il nuovo Piano Regolatore Generale in adeguamento al Piano Paesaggistico Ambientale Regionale e in conformità alla normativa regionale del 92'.

Il P.R.G. vigente è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.164 del 16.12.2002, pubblicato sul B.U.R. n.5 del 16.01.2003 e approvato definitivamente con delibera di Consiglio Comunale n.55 del 09.09.2003;

La digitalizzazione del P.R.G. Comunale, con la quale si è abbandonato il supporto cartaceo, è stata approvata definitivamente con Delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 16.02.2009;

Sono poi seguite due varianti parziali. La prima è stata approvata definitivamente con Delibera di Consiglio Comunale n. 45 del 13.07.2009 e con Delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 25.01.2010, la seconda è stata approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 144 del 18.12.2014.

Il territorio di Vallefoglia è caratterizzato da un'evidente discontinuità territoriale di nuclei urbani e produttivi poco legati tra loro, sia come destinazioni omogenee di zona sia come infrastrutture, emerge quindi la necessità di colmare tali carenze con scelte di pianificazione e di raccordo funzionale delle singole località urbane/produttive di fondovalle (Cappone, Morciola, Talacchio, Bottega e Montecchio).

3- EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO

La nostra realtà comunale e territoriale è formata da due contesti ben riconoscibili da una parte le zone “storiche” rappresentate dai centri collinari (Sant’Angelo in Lizzola, Colbordolo, Montefabbri, Talacchio), dove si è determinato lo sviluppo urbano fino alla fine dell’800, dall’altra i nuclei di valle che si sono sviluppati dall’inizio del ‘900, ma principalmente dopo la seconda guerra mondiale.

*Centri importanti anche da un punto di vista storico e culturale che hanno dato i natali a personaggi della storia e della cultura non solo del territorio ma anche d’Italia, come **Giovanni Santi** grande pittore del rinascimento e padre di Raffaello, **Giovanni Branca** ingegnere e architetto sovrintendente della fabbrica di Loreto, teorico del motore a vapore (turbina), il **Beato Sante Brancorsini** fondatore del convento di Montebaroccio.*

*Personaggi acquisiti come **Terenzo Mamiani** conte di Sant’Angelo in Lizzola, più volte ministro liberale (interno ed esteri) dello Stato Pontificio, senatore a vita del Regno d’Italia e Vice Presidente del Senato, **Costanza Monti Perticari** moglie di Giulio Perticari, nobildonna di grande cultura e mecenate, l’architetto militare **Francesco Paciotto** conte di Montefabbri, hanno elevato a livello nazionale, il nostro territorio, i nostri centri, evidenziandone il contributo nella storia del Paese.*

La loro presenza ha determinato positivamente anche lo sviluppo urbano e la qualità dei nostri centri, basti pensare alla realizzazione del palazzo Mamiani (progetto di Giovanni Branca) e del Teatro Giulio Perticari a Sant’Angelo in Lizzola o alla stupenda struttura urbana di Montefabbri del Conte Paciotto.

Questi centri sorti nel medio evo sulle colline (più facilmente difendibili), hanno mantenuto poi per secoli un ruolo urbano, amministrativo e culturale di rilievo e per tutto il periodo fino all’inizio del secolo scorso (900’) concentravano su di essi la quasi totalità della popolazione residente.

L’altro contesto è quello rappresentato dalle vallate del Foglia, e dell’Apsa.

In periodo romano erano zone centuriate, se ne può rintracciare le caratteristiche, nel sistema viario imperniato su via Pantanelli e forse anche nella zona di Pian Mauro.

Dal medio evo alla fine dell'800 le nostre valli sono state solo dedicate a un'agricoltura di sussistenza, abitate da contadini e braccianti che vivevano in povere case che nel tempo hanno assunto le caratteristiche tipiche delle case rurali marchigiano/romagnole.

Edifici rettangolari con la scala al centro del lato lungo che raggiungeva l'unico piano superiore dove erano le stanze da letto e i magazzini, al piano terra c'erano una grande cucina e le stalle.

Al corpo principale in diversi casi si andavano ad aggiungere al solo piano terra sui lati corti altri corpi di fabbrica, a uso legnaia, forno, ecc.

Queste abitazioni erano abitate da interi gruppi familiari.

Le terre erano soprattutto di proprietà dei nobili o del clero, erano presenti anche diverse ville/abitazioni padronali di cui possiamo ricordare i toponimi attraverso i catasti pontifici, alcune delle quali hanno lasciato un ricordo perenne nella toponomastica "Il Padione, Bruscolo, Morciola, La Romana, Il Taccone" altri che invece sono scomparsi "Passa d'Acqua, Veneranda, Pian dell'Occhio, ecc."

La più importante delle ville padronali presenti, nell'odierno territorio di Vallefoglia è sicuramente la villa Albani del Piano di Talacchio, residenza estiva dell'importante famiglia pesarese e urbinata.

Case modeste, popolazione povera, qualche villa padronale, questo era principalmente il contesto sociale e abitativo delle campagne e delle valli del Foglia e dell'Apsa.

Molto rilevante nella definizione del futuro sviluppo urbano, la presenza delle chiese anche fuori dei centri urbani collinari, intorno alle quali sono nati i primi nuclei degli attuali paesi.

La chiesa di Santa Maria Assunta di Montecchio sulla collina (distrutta dallo scoppio della polveriera il 21 gennaio 1944), la chiesa di San Michele Arcangelo a Borgo San Michele, oggi più conosciuto come "Le Grotte", per la presenza di queste cavità nella parete in arenaria della collina retrostante il nucleo abitato, la chiesa di Morciola all'inizio della collina, nella vecchia strada che dalla valle portava a Colbordolo.

Rilevante il ruolo in periodo medioevale e rinascimentale anche di chiese poi

abbandonate, come quelle di Coldelce e di Serra di Genga oggi ridotte a ruderi.

La più importante di tutte però era appena oltre il confine dell'attuale territorio comunale, la Badia Benedettina di San Tommaso in Foglia in vicinanza del nucleo di Apsella.

Chiesa romanica eretta nel 980 presumibilmente in vicinanza di un tempio pagano, dedicato al dio Silvano.

La chiesa faceva parte di un complesso imponente oggi scomparso dove erano presenti il monastero e un cimitero.

L'abbazia per lungo tempo ha esercitato un ruolo religioso, economico e politico importante, in tutto il territorio della Bassa Valle del Foglia.

La badia di San Tommaso in Foglia è vicina anche alla polla dell'acqua mala (solfurea) in comune di Vallefoglia, dove la tradizione vuole che sia stato martirizzato San Terenzio patrono di Pesaro.

Nella stessa badia il 9 Ottobre del 1047, morì Papa Clemente II nel viaggio di ritorno dalla Germania.

Il fatto oltre a confermare l'importanza del sito, ci attesta che nel medio evo la bassa valle del Foglia era un'alternativa importante alle ex strade consolari, verso Roma.

A guardia della valle era presente sulla collina di Montecchio una fortificazione risalente almeno al 1069, uno tra le più antiche del contado di Pesaro.

Fu danneggiata dal terremoto del 1279, che diene inizio alla sua decadenza, il castello si spopolò poi del tutto tra il XIII e il XIV secolo, in favore della villa, l'abitato fuori dalle mura.

Importante nel nostro territorio anche i mulini che oltre a costituire un supporto indispensabile per una comunità dedita essenzialmente all'agricoltura, hanno costituito come avvenuto per gli edifici religiosi, dei riferimenti e dei punti di aggregazione per la popolazione.

I mulini sono stati anche il primo embrione se così lo possiamo definire, di uno sviluppo industriale, in un periodo in cui la "forza motrice" era solo

rappresentata dall'uomo e dagli animali.

L'avvento dei mulini che usavano la forza dell'acqua, ha rappresentato un cambiamento epocale.

I mulini ad acqua nel nostro territorio comunale nel periodo di massima diffusione (700-800), erano per quanto si possa ricostruire, almeno quattro: uno a Bucaferrara (Bucafrara), luogo di frequentazione della banda Grossi che utilizzava le acque del torrente Apsa; un secondo, sempre sullo stesso corso d'acqua a Mulino Ruggeri che oltre al mulino da grano aveva anche un mulino da olio; Il terzo era situato tra Villa Albani e l'attuale abitato di Bottega, all'inizio del Piano di Talacchio alimentato da una sorgente locale; infine il più importante quello di Pontevecchio, mulino di proprietà della duchessa Elisabetta Gonzaga moglie di Guidobaldo I, Duca di Urbino, sul fiume Foglia.

Quest'ultimo mulino ancora oggi mantiene quasi intatta la sua struttura, a metà del secolo scorso fu trasformato anche in centrale idroelettrica.

I primi tre mulini hanno la struttura tradizionale riscontrabile nel nostro territorio, non sono alimentati direttamente dai corsi d'acqua o da una loro canalizzazione, ma hanno il classico "bottaccio" d'alimentazione un piccolo serbatoio d'acqua (laghetto) a monte del mulino che tramite l'apertura della saracinesca, lascia defluire le sue acque su di un albero dotato di pale di legno che con il suo movimento rotatorio consente di far girare le macine.

Il Mulino di Pontevecchio invece ha un canale in muratura che parte dal gorgo che si determina a monte del ponte e alimenta le pale.

Da un punto di vista della viabilità il comune di Vallefoglia è al centro di un antico bivio romano dove si divideva il diverticolo che dell'antica via Flaminia a Pisaurum portava a Urvinum Metaurense (Urbino) e a Pitinium (Macerata F.).

Per secoli questo è stato lo schema della viabilità della vallata con un unico ponte presente (Pontevecchio).

Per ragioni commerciali più avanti nei secoli si è tentato di collegare meglio il ducato di Urbino con quello di Pesaro, il risultato però non è stato fortunato, come testimoniato dai ruderi del "Pontaccio" che si possono scorgere percorrendo la pista ciclabile che da Pian del Bruscolo va verso Bottega.

Il soprannome affibbiatogli è indicativo della sua cattiva fama.

Sembra, infatti, sia crollato sotto gli effetti di una piena del fiume Foglia ancor prima di entrare in funzione, tant'è vero che non esiste traccia di strada né in sponda destra né in sponda sinistra, né si rinviene nei vecchi catasti pontifici.

Solo verso la fine dell'800', inizio del 900' si realizza un nuovo ponte sul Foglia tra Montecchio e Bottega in vicinanza dell'antico guado della "Romana".

Prima la viabilità principale verso Macerata passava tutta in sponda sinistra del Foglia verso la collina (vedi ruderi della vecchia strada, subito dopo Padiglione), e incontrava la strada per Urbino attraverso un tronco stradale che da Pontevecchio arrivava a Talacchio, per poi proseguire verso Urbino attraverso la valle dell'Apsa.

Questo secolare sistema di castelli murati collinari, di campagna agricola, di casolari, di ville e case padronali, di antiche strade e mirabilmente fotografato nei catasti pontifici che si trovano all'Archivio di Stato.

Le cui planimetrie sono state utilizzate anche nel Regno d'Italia, almeno fino all'inizio del '900, carte che ci restituiscono l'immagine una struttura territoriale ormai del tutto scomparsa ma che ha rappresentato l'essenza della bassa valle del Foglia per tantissimi secoli.

Il sistema vallivo attuale prende forma solo all'inizio del secolo scorso, ma subisce un azzeramento con il passaggio del fronte, durante la seconda guerra mondiale.

Il nostro territorio fu al centro di battaglie drammatiche, sulle nostre colline a Osteria Nuova, Montecchio, Padiglione, passava la Linea Gotica che univa Pesaro al Tirreno.

Tutta la valle del Foglia era stata trasformata dai tedeschi in uno sbarramento difensivo, campi minati, fossati anticarro, reticolati e quello che non era stato distrutto a Montecchio dallo scoppio della polveriera del 21 gennaio 1944, fu sistematicamente abbattuto dai tedeschi per preparare la linea difensiva.

In un bellissimo libro, "Linea Gotica", Moscioni Negri racconta che scendendo da Urbino verso Pesaro pochi giorni dopo il passaggio del fronte, passando per la zona di Montecchio constatò che non c'era più una casa o un albero in piedi (vedi

anche fotografie dell'AMPI) constatando che i futuri viaggiatori che fossero transitati per la zona, avrebbero visto solo alberi e edifici nati dopo la seconda guerra mondiale.

Danni rilevanti si riscontrano anche nei centri collinari in particolare a Sant'Angelo in Lizzola, dove i bombardamenti e i cannoneggiamenti hanno determinato la perdita d'importanti valori storici e culturali, in particolare il Palazzo Mamiani che ha subito ingenti danni e la cui successiva ricostruzione (palazzo merlato) e un evidente falso storico, essendo l'originale di quattro piani (molto più alto e imponente), con copertura a tetto.

A Sant'Angelo in Lizzola perdiamo anche il teatro Giulio Perticari costruito nel 1851, e solo alcune vecchie foto ci fanno percepire l'importanza, la bellezza e l'eleganza di questa fondamentale struttura culturale, centro della vita sociale e culturale di Sant'Angelo in Lizzola per quasi un secolo, voluta dal Conte Giordano Perticari in ricordo del fratello Giulio.

Sono minati e distrutti i ponti sul Foglia, quello di Pontevecchio che non sarà più ricostruito e quello tra Montecchio e Bottega.

La fine della guerra ci consegna dei paesi distrutti o fortemente danneggiati, la ricostruzione e spontanea, si ricostruiscono le case negli stessi identici luoghi utilizzando le macerie di quelle crollate.

Di rilevante c'è la ricostruzione del ponte sul Foglia tra Bottega e Montecchio, ma anch'esso sembra seguire la maledizione dei ponti sul Foglia costruiti nel nostro comune, come i precedenti avrà vita breve in quanto all'inizio degli anni 70', un suo pilone cederà, aprendo la strada alla sua demolizione, attraverso una spettacolare esplosione con le mine.

La ricostruzione del ponte porta con sé la realizzazione dell'attuale via Roma a Montecchio che cambierà in maniera sostanziale l'assetto del paese, oggi il più popoloso del comune.

Di quegli anni è anche la sistemazione dell'attuale via Belvedere che è prolungata fino all'attuale incrocio per Macerata, in prospicenza della quale è realizzata la nuova chiesa di Santa Maria Assunta di Montecchio in sostituzione di quella sulla collina distrutta con la guerra.

Quella che segue poi, è la storia dell'Italia del boom economico.

Anni caratterizzati da uno sviluppo produttivo importante, soprattutto nel settore del mobile e dall'abbandono progressivo dell'agricoltura da parte di un'importante fetta della popolazione, della crescita demografica, con le immigrazioni che prima avvengono dalle aree interne della provincia poi da fuori regione.

In questi anni anche sullo stimolo della nuova legislazione urbanistica come la legge "Ponte" del 1967, si comincia ad avvertire la necessità di passare dallo sviluppo urbano spontaneo, lungo le principali vie di comunicazione a uno sviluppo programmato.

La risposta arriva con Il piano regolatore intercomunale del 1969 che è il primo strumento di pianificazione urbanistica nel nostro territorio, ma questa, è la storia recente degli ultimi cinquant'anni che abbiamo raccontato e illustrato negli incontri dei mesi scorsi all'Hotel Blu Arena di Montecchio.

4 – INCONTRI PARTECIPATI

La volontà dell'Amministrazione è stata quella di arrivare alle scelte di piano attraverso un percorso partecipativo che partendo dalle criticità del nostro comune sia aperto ad un confronto con le realtà vicine, per condividere una comune valutazione del passato che ci permetta di arrivare ad una proposta, per lo sviluppo futuro del territorio della bassa valle del Foglia, nel quale inserire la pianificazione di Vallefoglia.

Una partecipazione che coinvolga tutti i portatori di interesse e che abbia il cittadino e i suoi bisogni come perno centrale delle scelte future.

In questa direzione l'Amministrazione ha attivato una serie di incontri pubblici volta ad arricchire le proprie conoscenze con il punto di vista di chi vive e lavora sul territorio al fine di definire criticità esigenze e bisogni.

Gli incontri si sono svolti il 27 maggio, 01 luglio e l'11 novembre presso l'Hotel Blu Arena di Montecchio proponendo alla cittadinanza diversi temi di discussione, chiamando a relazionare testimoni delle scelte passate e interpreti qualificati del presente e del futuro del territorio.

Abbiamo iniziato con amministratori e tecnici che hanno contribuito attivamente alle decisioni passate, per capirne le motivazioni e gli obiettivi, scelte che hanno determinato nel bene e nel male le situazioni attuali.

Poi a seguire con amministratori, operatori del settore, tecnici per capire meglio le dinamiche in corso, soprattutto quelle determinate dalla crisi economica e i nuovi scenari e le prospettive che abbiamo davanti.

*Queste opinioni si sono confrontate con la gente e gli operatori in un dibattito aperto sotto un titolo generale **“Dal Piano intercomunale degli anni 70 alla nuova pianificazione di Vallefoglia”**.*

Il primo incontro, dal tema “evoluzione e attuazione delle scelte urbanistiche del P.R.G. del 1971 (Piano Intercomunale), svoltosi il 27.05.2016, ha visto la partecipazione, quali relatori il Sen. Giorgio Tornati (già Sindaco di Pesaro), il Dott. Roberto Petrucci (già Direttore dell’Associazione Intercomunale Pesarese) e l’arch. Antonio Vecchi (progettista dei P.R.G).

Al secondo incontro del 1 Luglio 2016, dal tema “evoluzione della Città di Vallefoglia e del suo bacino dagli anni 70’ alla crisi dei giorni nostri “hanno partecipato, quali relatori l’On. Oriano Giovannelli (già Sindaco di Pesaro), il Geom. Perlino Costanzo (Presidente A.N.C.E. Marche) e il Dott. Giorgi Gabriele (Responsabile del 6°Settore del Comune di Vallefoglia)

L’ultimo incontro conclusivo dal tema “Prospettive e nuovi scenari su cui creare le direttrici di sviluppo ed adeguamento della nuova pianificazione urbanistica della Città” temutosi l’ 11 Novembre 2016, ha visto la partecipazione, quali relatori il Presidente della Provincia di Pesaro ed Urbino Daniele Tagliolini, l’assessore all’Urbanistica del comune di Pesaro Dott. Rito Briglia, il responsabile del servizio Pianificazione Urbanistica del Comune di Pesaro e della Regione, l’Arch. Nardo Goffi e il responsabile P.O. Urbanistica VAS Cood. Suap della Provincia di Pesaro ed Urbino, Ing. Mario Primavera.



5 - EVOLUZIONE DELLE SCELTE URBANISTICHE DEL PRGI degli anni 70 (PIANO INTERCOMUNALE)

(1° incontro pubblico)

Nel primo incontro abbiamo indagato le scelte del PRGI del 1969 e i suoi risultati.

Il piano nasceva da due esigenze diverse, quelle della città di Pesaro che dalla fine degli anni '50 a tutti gli anni '60, aveva subito un forte processo di inurbamento che aveva determinato una crescita estremamente rilevante della popolazione residente in città.

La preoccupazione degli allora amministratori di Pesaro, era quella che in permanenza di un fenomeno così rilevante, la città rischiava di collassare, mettendo in crisi le sue modeste strutture sociali e le sue infrastrutture.

Un esempio indicativo per quest'ultime, è l'attuale via Giolitti nata sul limite esterno della città, quasi come sua circonvallazione, nel giro di pochi anni dalla sua realizzazione negli anni '60, è diventata una via urbana all'interno della città.

Allo stesso tempo i comuni vicini, a monte del realizzando asse autostradale (A14), negli anni 50' non avevano beneficiato di sviluppo sostanzioso, anzi con l'abbandono dell'agricoltura i loro centri collinari avevano perso popolazione.

L'idea di fondo quindi del PRGI, era quella di spostare lo sviluppo industriale e residenziale al di sopra dell'autostrada nei comuni di Tavullia, Montelabbate Sant'Angelo in Lizzola e Colbordolo, impedendo ampliamenti sul territorio del comune di Pesaro.

Il risultato, si doveva ottenere attraverso una pianificazione unitaria, appunto attraverso un piano regolatore intercomunale, uno dei primi e dei pochi d'Italia.

Il piano prevedeva la realizzazione di un sistema di nuove aree industriali nella media vallata del Foglia ad una decina di chilometri da Pesaro, in particolare, le nuove aree erano localizzate a Chiusa di Ginestreto, Via Pantanelli, e Talacchio, una nuova area direzionale e per l'istruzione era prevista a Pian del Bruscolo e sul territorio di tutti i piccoli comuni era previsto uno sviluppo residenziale, in particolare a Borgo Santa Maria, Osteria Nuova, Montecchio, Bottega-Morciola.

Il progetto fu facilitato dalla comune matrice politica delle amministrazioni comunali di allora.

Il piano vuoi per la decisa volontà politica che per l'impetuoso sviluppo che alimentava una forte richiesta di costruire, sia nel settore dell'industria che nella residenza, già nei primi anni '80 era quasi interamente attuato.

6 – EVOLUZIONE DELLA CITTA' DI VALLEFOGLIA E DEL SUO BACINO DAGLI ANNI 70 ALLA CRISI DEI GIORNI NOSTRI

(2 incontro pubblico)

Nel secondo incontro per la predisposizione del nuovo P.R.G. della Città di Vallefoglia si è continuato a descrivere l'evoluzione urbanistica del territorio dal 1970 ad oggi.

Il Piano Regolatore Intercomunale del 1969 è un piano con molte luci, ma anche con ombre.

L'attuale sviluppo della bassa Valle del Foglia e del nostro comune, è figlio di quelle scelte che negli anni, hanno portato ricchezza, occupazione, sviluppo demografico nei nostri comuni e hanno contenuto come si voleva, la pressione demografica su Pesaro.

D'altro canto è evidente che c'è stata un'occupazione e una cementificazione eccessiva della valle, il contesto ha favorito anche la speculazione edilizia che ha pensato

soprattutto a costruire anche a scapito della qualità degli edifici e dell'assetto ambientale del territorio.

Molte di quelle contraddizioni sono tutt'ora da risolvere.

I singoli Comuni poi nel periodo 1995/1998 con l'entrata in vigore del Piano Paesaggistico Ambientale Regionale del 1989 e della Legge Regionale n. 34 del 1992, hanno adeguato e ampliato gli strumenti urbanistici vigenti, ognuno per suo conto, perdendo così la visione generale di sviluppo del territorio del Piano Intercomunale.

Infatti, nel tempo, ogni Comune ha dato attuazione alle proprie previsioni urbanistiche secondo una logica prettamente comunale.

Le nuove previsioni dovute alle varianti al PRGI, ampliando le vecchie previsioni, hanno determinato un continuo urbano da Borgo Santa Maria a Cappone una sorta di città lineare dove si alternano in maniera confusa, industrie, case di civile abitazione, impianti sportivi, ecc. con delle strettoie e degli imbuti in corrispondenza della fine dei territori comunali.

L'unione dei due P.R.G. di Sant'Angelo in Lizzola e di Colbordolo nel nostro caso, ha evidenziato maggiormente le contraddizioni e l'involuzione dei singoli piani rispetto al concetto di Pianificazione Intercomunale.

Si può notare ad esempio come il centro abitato di Bottega non ha proseguito la sua naturale espansione verso Montecchio e viceversa, ed il fiume è diventato un limite invalicabile la presenza del ponte sul Foglia garantisce solo la continuità viaria.

Ma anche all'interno di uno stesso territorio amministrativo troviamo delle situazioni di pianificazione irrisolte, come il caso della zona cuscinetto tra gli abitati di Morciola e Bottega.

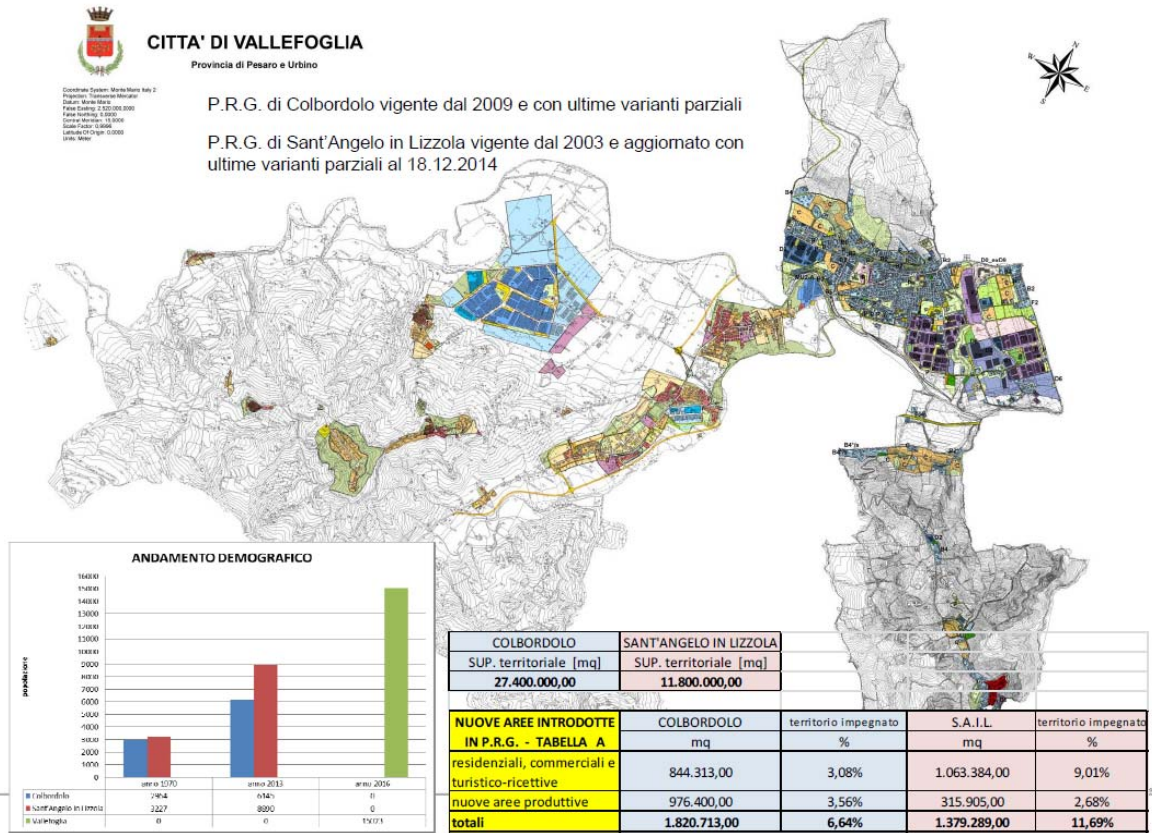
Lo stesso si può dire per le aree industriali, quali quelle di Talacchio e della zona Arena di Montecchio.

Anche qui, avendo a confine una vastissima zona industriale nel confinante territorio di Montelabbate, il P.R.G. di Sant'Angelo in Lizzola, ha preferito incrementare l'area produttiva nel proprio territorio, senza una valutazione comparata delle potenzialità residue dell'area produttiva di Montelabbate.

Altro elemento che emerge dal confronto dei due piani è l'enorme quantità di aree agricole che non hanno avuto una valorizzazione specifica, i piani regolatori, hanno soltanto dato attuazione alla legge regionale 13/1990.

Nell'incontro, con l'ausilio delle diapositive, è stato illustrato l'incremento demografico

della popolazione dagli anni '70 ad oggi, confrontato anche con le previsioni edificatorie dei due piani regolatori.

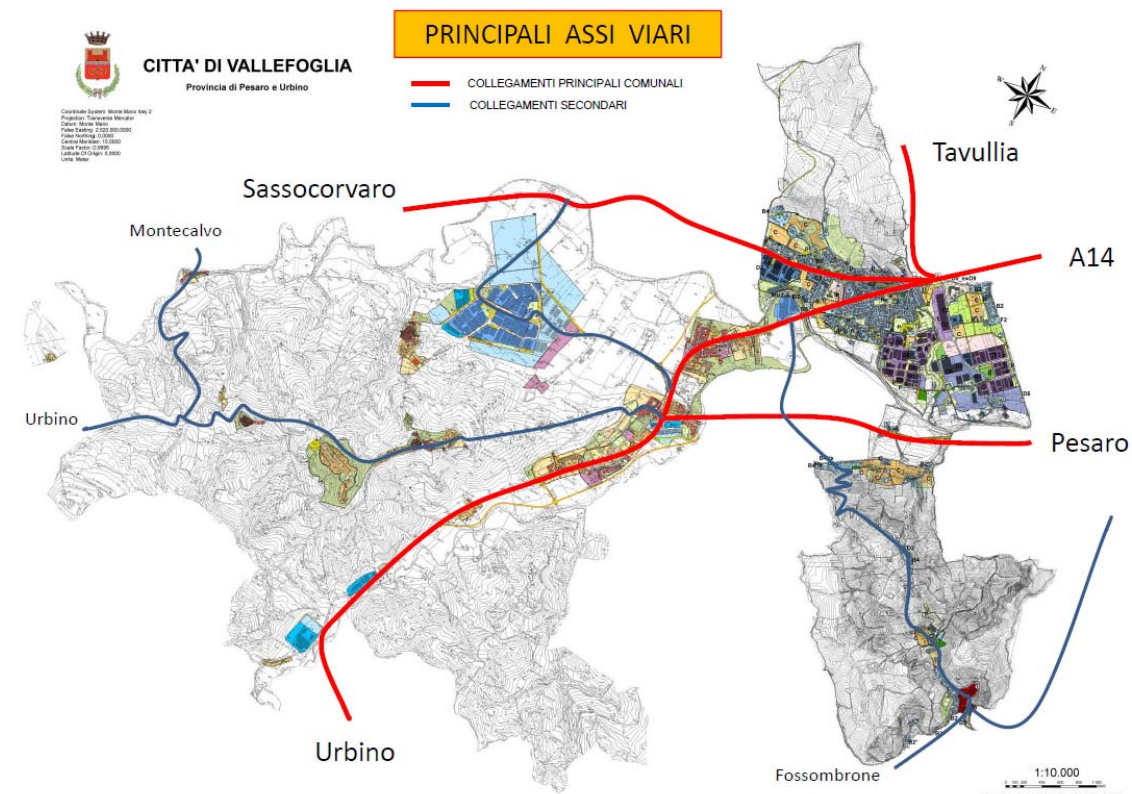


Dai dati riportati emergono le diverse scelte di pianificazione adottate dai due comuni: Colbordolo in percentuale ha optato scelte volte all'attività produttiva, Sant'Angelo in Lizzola per il residenziale.

Dal punto di vista della pianificazione della viabilità in entrambi i comuni non sono stati effettuati interventi di potenziamento se non per risolvere situazioni locali.

L'attuazione di nuovi assi viari previsti nei rispettivi PRG non è avvenuta.

Come riportato nella scheda di sintesi, la rete principale in rosso e la secondaria in blu, sono da tempo fisse sulle vecchie strade degli anni '60.



L'unico intervento che la Provincia fece negli anni '70 è la strada delle Regioni che, tuttavia termina nell'abitato di Morciola.

7 – LA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA E LE SCELTE DEL PRG DI VALLEFOGLIA

(3 incontro pubblico)

Il Comune di Vallefoglia nella vallata del Foglia si colloca come cerniera tra il territorio del comune di Pesaro e quello di Urbino, essendone a metà strada.

Contestualmente in modo trasversale è anche lo snodo viario tra la vallata del Foglia e la vallata del Conca, ovvero con la Romagna.

Nelle varie esposizioni dei relatori di questo ultimo incontro sono emerse comuni indicazioni di prospettive su cui creare direttrici di sviluppo ed adeguamento utili alla nuova pianificazione di Vallefoglia.

Tutti i relatori hanno condiviso la necessità ad un ritorno ad una logica di visione generale della pianificazione di area vasta che non può più fermarsi, quindi, ad una pianificazione a livello comunale, ma deve porsi a confronto e ad interazione/integrazione con quella dei territori limitrofi.

Infatti, le linee ispiratrici della nuova pianificazione dovranno essere incentrate

principalmente sullo studio delle principali reti viarie sull'analisi del loro stato di fatto e della loro capacità di sostenere l'attuale intensità di traffico, valutandone o il loro potenziamento o un loro nuovo tracciato.

È emersa dalla discussione, l'importanza di valorizzare la risorsa del fiume in un sistema ambientale complesso.

Infatti il fiume è stato nei decenni trascorsi considerato come il "retrobottega" della città, non ha mai avuto una rilevanza come sistema di relazione tra edificato ed ambiente naturale.

Oggi emerge la consapevolezza che le aste fluviali intese come ambiente naturale, vadano valorizzate e tutelate attribuendogli una funzione collettiva sia di relazione con l'abitato che con i territori confinanti, adatte allo svolgimento di attività ricreative e sportive e soprattutto grande serbatoio di verde e ossigeno indispensabili per una buona qualità ambientale della nostra vita.

Da qui l'idea di potenziare/integrare i collegamenti ciclopedonali esistenti lungo le aste fluviali che potrebbero, in una condivisione di progetto sovracomunale, raggiungere la costa e Urbino.

Il miglioramento della qualità dell'ambiente fluviale passa anche attraverso il progetto di una cassa di espansione o di laminazione spontanea idonea a ridurre il pericolo di esondazione del fiume Foglia, con effetti benefici non solo nel nostro territorio ma anche a quelli posti a valle.

Poiché il comune di Vallefoglia, nella sua zona di valle, è centrale rispetto ai territori di Pesaro e Urbino, risulta di grande interesse la collocazione nel nostro territorio di nuove infrastrutture socio-assistenziali e sanitarie a servizio di questo notevole bacino d'utenza.

Altro elemento condiviso tra i relatori riguarda l'implementazione della rete di trasmissione dati nell'intero territorio di area vasta, per consentire alle imprese ed ai cittadini una veloce e rapida connessione.

I due comuni fin dagli anni settanta hanno visto lo sviluppo di aree industriali di notevole estensione, tra le quali la zona industriale di Talacchio e quella dell'Arena di Montecchio.

I due P.R.G. negli anni '90 hanno incrementato tali previsioni sull'onda del trend di crescita produttiva.

Purtroppo, come ben sappiamo la crisi economica dell'ultimo decennio impone una riflessione sulle previsioni edificatorie, non ancora attuate, sia sulla necessità di

riqualificare e/o convertire le zone industriali già edificate da decenni.

8 — PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

Diverse scelte per la loro natura e rilevanza non possono essere prese a livello comunale, per difetto di competenza o perché interessano un territorio ed una popolazione di dimensione superiori a quella del comune.

Le scelte di livello sovracomunale che ci interessano e che devono vedere la partecipazione attiva del nostro comune, sono quelle riassumibili in un contesto provinciale e di vallata che coinvolgono direttamente il nostro ambito intercomunale e di conseguenza il nostro comune.

Ci riferiamo in particolare a tutte le politiche di sviluppo economico (industria, turismo, agricoltura e servizi), assetto e difesa del territorio, alle politiche ambientali, alle infrastrutture a rete a quelle della viabilità e a quelle socio- sanitarie.

In particolare:

8.1) - RISANAMENTO ASTE FLUVIALI

Si deve procedere con urgenza al risanamento idrogeologico e ambientale delle aste fluviali, il rischio piene per i nostri corsi d'acqua è sempre presente e anche la storia che abbiamo raccontato del nostro comune è lì da monito. Si deve intervenire con una programmazione per asta fluviale che consenta in primo luogo la regolazione delle piene attraverso la realizzazione di casse di espansione/laminazione anche naturali, regolazione che in primo luogo per il Foglia deve coinvolgere un utilizzo corretto del bacino e della diga di Mercatale che all'oggi è l'unico vero e importante strumento di difesa dalle piene.

Si deve attuare un programma straordinario di manutenzione e adeguamento degli argini.

Tali interventi dovranno essere integrati con una politica di salvaguardia ambientale riassumibile con lo slogan “dal retrobottega al giardino”.

Per troppo tempo abbiamo considerato il fiume come un posto nascosto nelle cui vicinanze si potevano concentrare le “brutture” che non stavano bene nelle vicinanze dei centri abitati.

Questa logica va invertita le aree fluviali sono le uniche ad aver conservato un minimo di naturalità vanno valorizzate devono diventare appunto “il giardino” in cui si affacciano i centri abitati.

Per questo fine è importante garantire la fruibilità delle aree attraverso percorsi ciclabili e pedonabili, la cui gestione potrà essere affidata ad associazioni del volontariato ambientale o con altre formule organizzative che ne garantiscano la fruizione ottimale.

Questo discorso vale anche per il torrente Apsa, dove va recuperato e collegato con il sistema del Foglia lo storico Percorso Natura.

La presenza di cittadini responsabili e il primo strumento di salvaguardia degli ambiti fluviali.

I fiumi infine sono l'asse principale di unione dei centri delle vallate e delle sue emergenze ambientali e architettoniche.

Per questa finalità si rende necessario il raddoppio del depuratore civile di Montecchio e quello industriale di Talacchio.

8.2) - ASSETTO VIARIO DI VALLATA

Nella nostra vallata non esistono ferrovie e vista le dimensioni e le caratteristiche della valle la viabilità stradale rappresenta da sempre l'unica infrastruttura di mobilità. La nostra è una viabilità valliva e le direttrici sono quelle immutate da secoli, da Pesaro verso Urbino e Macerata con degli assi intervallivi che ci collegano alla valle del Metauro e alla Romagna. L'unica vera rivoluzione è stata la realizzazione dell'Autostrada A14 che rappresenta l'unico grande collegamento con il resto del Paese.

Questi collegamenti però da tempo hanno dimostrato di essere insufficienti, di rappresentare un limite notevole alla possibilità di muovere velocemente uomini e merci che un sistema economico moderno richiede.

In particolare la carenza maggiore è rappresentata dal collegamento transappenninico per Roma e per il Tirreno, di fondamentale importanza quindi è la possibilità per la nostra vallata e per tutto il territorio provinciale di completare la Fano – Grosseto, attraverso l'utilizzazione della galleria della Guinza che risolverebbe questo annoso problema.

In questa logica è anche assolutamente necessario prevedere il potenziamento della Montelabbatese e un suo collegamento migliore attraverso la piana di Talacchio con la Fogliense, da migliorare fino alla galleria di Piandimeleto che ci porta a Sant'Angelo in Vado e alla Guinza.

Altrettanto urgente è il miglioramento del collegamento diretto Pesaro – Urbino, i due comuni co-capoluogo di Provincia.

A completamento dell'assetto generale della mobilità estremamente interessante è potenziare l'anello di collegamento Pesaro-Fano-Fossombrone-Urbino-Vallefoglia-Pesaro.

Nella bassa Val del Foglia è molto sentita anche la necessità di un collegamento migliore con la Romagna, attraverso un asse che colleghi la nostra città con il casello autostradale di Cattolica.

Tra Padiglione e Montecchio le colline hanno il loro punto più agevole di superamento e già strumenti di pianificazione sovracomunali avevano previsto tale possibilità che va riconfermata.

8.3) - SERVIZI A RETE E PER LA MOBILITA'

Per quanto riguarda i servizi a rete occorre distinguere tra quelli tradizionali, acqua, gas e rifiuti a quelli immateriali rete telefonica e internet. Sui servizi tradizionali pur nel quadro di una situazione sufficiente, scontiamo dei ritardi che nel tempo potrebbero creare anche problemi non secondari.

Nel Servizio Idrico Integrato abbiamo un sistema di ambito con possibilità di investimento limitate rispetto a quelle che sarebbero le esigenze, il nostro territorio provinciale è vulnerabile per quanto riguarda i rifornimenti idrici in quanto la dipendenza per l'emungimento dai corsi d'acqua superficiali è troppo elevata (75% circa).

Questo oltre a darci una scarsa qualità della risorsa, ci espone in presenza di estati siccitose e dell'interrimento dei bacini del Metauro, da cui attingiamo la risorsa, al rischio di limitazioni o razionamenti nell'uso in periodo estivo/autunnale.

E' necessario riequilibrare almeno al 50% con prelievi da acque profonde la situazione attuale, in particolare con quelle potenzialmente disponibili dei pozzi Sant'Anna e San Lazzaro nella zona di Fossombrone e ridurre le attuali perdite in rete superiori alle quote fisiologiche dei migliori servizi idrici.

Sempre per il servizio idrico integrato abbiamo l'obbligo di adeguare tecnologicamente e potenziare il sistema di collettamento e depurazione anche per i nuclei di Gallo - Cappone e di Montecchio.

Importante per il nostro bacino e per il nostro comune aumentare la quota di raccolta differenziata e di recupero dei rifiuti che attualmente ci vedono al di sotto dei livelli previsti dalla normativa.

Tale potenziamento passa attraverso un potenziamento del servizio porta a porta almeno per l'indifferenziata e valorizzando il centro di raccolta di Montecchio.

E' necessario superare progressivamente il sistema basato sulle discariche, e per il nostro territorio sovra comunale, chiudere quella di Cà Asprete.

La rete del metano dovrà essere estesa anche a quei nuclei attualmente non serviti, presenti anche nel nostro comune.

A livello provinciale è urgente attivare un progetto di sostituzione progressivo delle reti che stanno invecchiando, realizzate alcuni decenni fa con importanti finanziamenti pubblici.

La telefonia mobile e la rete internet devono essere migliorate ed estese, perché oggi hanno assunto una rilevanza sociale, ma soprattutto economica e commerciale capace di condizionare in maniera assoluta lo sviluppo economico.

Riteniamo necessario un miglioramento dei servizi di trasporto pubblico sia nella direttrice Pesaro – Urbino che tra le colline e la vallata.

8.4) - INFRASTRUTTURE SOCIO SANITARIE

Riteniamo che la realizzazione di un ospedale unico a valenza provinciale non sia più rinviabile e costituisca la risposta all'esigenza di razionalizzare la spesa, migliorare la qualità delle prestazioni, diminuire la mobilità passiva. La scelta localizzativa a Muraglia è soddisfacente perché riguarda un'area di proprietà pubblica e include una struttura preesistente.

Il luogo in cui va realizzato l'ospedale deve rispondere solo a criteri di economicità ed efficienza e non va confuso come spesso accade con il prestigio comunale o come fonte di occupazione, la sua unica finalità è quella di dare un buon servizio ai cittadini

L'Ospedale sulla costa non deve però significare un peggioramento del servizio nelle aree interne, a questo scopo va preservato l'ospedale di Urbino, limitrofo al nostro territorio, come struttura di primo intervento e vanno potenziati i presidi, in particolare il 118 e il servizio di eliambulanza in modo che sia garantita a tutti i cittadini la possibilità di arrivare in tempi brevi ad un ospedale adeguato.

Riteniamo che per la Bassa Valle del Foglia l'area industriale di Talacchio, essendo di facile accessibilità possa essere indicata per un eliporto anche ai fini di protezione civile.

*La struttura sanitaria che si sta realizzando a Montecchio, che si configura come **Casa della Salute per l'erogazione delle cure integrate - Tipo A**, rappresenta la cerniera strutturale tra la medicina di assistenza primaria, (medicina di base ed eventualmente la*

pediatria di libera scelta) e l'erogazione di prestazioni infermieristiche e specialistiche distrettuali per gli ambiti di maggiore prevalenza epidemiologica, al fine di implementare percorsi clinici integrati per le patologie di maggior impatto.

Possono in tale struttura realizzarsi anche delle forme organizzative integrate della medicina generale (medico singolo con specifici supporti, rete, medicina di gruppo, equipe territoriali, Unità Complessa Cure Primarie), finalizzate all'erogazione dei servizi di assistenza primaria.

Nello stesso tempo, sempre in una ottica di maggiore integrazione dei servizi socio-sanitari è prevista la realizzazione del centro socio-sanitario di Apsella, l'opera realizzata con un investimento notevole da un fondo privato, sarà convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale e va a colmare una lacuna rilevante per la nostra zona nell'erogazioni di servizi destinati alla terza età. Servizi che richiedono una organizzazione sempre più articolata e rivolti ad una popolazione sia con utenti autosufficienti sia prevedendo vari gradi di non auto sufficienza.

Per quanto riguarda la prevenzione riteniamo che la struttura di poliambulatorio che si sta realizzando a Montecchio, se ben attrezzata e dotata di un numero di specialisti adeguato, possa essere un punto di riferimento importante e rappresentare una sinergia fondamentale con l'ospedale, ai fini di migliorare il nostro sistema sanitario.

Di rilievo per tutto il territorio della bassa val del Foglia sarà la realizzazione del centro socio-sanitario di Apsella, l'opera realizzata con un investimento notevole da un fondo privato, sarà convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale e va a colmare una lacuna rilevante per la nostra zona nell'assistenza agli anziani.

L'intervento prevede la realizzazione oltre che della struttura socio-sanitaria anche una palestra/palazzetto pensata per i portatori di handicap, l'unica della provincia con queste caratteristiche, di un auditorium per la musica e di altre strutture che la renderanno punto di riferimento per l'intera provincia.

8.5) - SISTEMA PRODUTTIVO - AREE INDUSTRIALI

La crisi economica che ha inciso pesantemente nel nostro sistema produttivo induce le amministrazioni a valutare in maniera approfondita le prospettive di tutto il comparto industriale della provincia di Pesaro Urbino ed in particolare di quello per noi di quello pesarese.

Un comparto nato negli anni 60/70' quasi monotematico, arredamento/mobile e solo

in parte inizialmente nel settore meccanico, ha subito un contraccolpo dalla crisi che ne ha evidenziato la sua fragilità, la sua debolezza strutturale, fatta di piccole aziende, poco capitalizzate a scarsa qualificazione tecnologica, la crisi forse ne ha solo accelerato le difficoltà.

In questi ultimi decenni il settore si è fortunatamente diversificato, accanto alle produzioni tradizionali si sono aggiunte produzioni complementari che hanno avuto anche un buon successo come il settore del vetro, della refrigerazione, delle macchine industriali ecc., anche se questi nuovi settori hanno compensato solo in parte le perdite di occupazione e di ricchezza provocata dalla crisi del mobile.

Un fenomeno interessante a cui assistiamo è quello della concentrazione di alcune medio grandi imprese che progressivamente attraverso acquisizioni successive tendono per gran parte a sovrapporsi e ad identificarsi con aree industriali che anni fa vedevano una notevole pluralità di aziende.

Nel nostro comune questo è evidente nell'area industriale di Montecchio dove un'industria del settore della refrigerazione rappresenta come superficie industriale utilizzata percentualmente la maggioranza dell'intera area, la stessa cosa avviene nell'area industriale Di Buca Ferrara dove un'industria di componenti per mobili ha quasi totalmente monopolizzato l'area industriale.

Cambiano le dimensioni delle aziende e le aree si specializzano.

L'abbandono però, in generale, di diversi impianti oggi sfitti e inutilizzati, oltre a rendere impossibili investimenti di ristrutturazione sugli immobili, che invece sarebbero necessari per la precarietà delle strutture e per la presenza di materiale contenente cemento amianto, ha determinato di conseguenza anche un degrado complessivo delle aree industriali.

Questa situazione comporta una riflessione assolutamente necessaria a livello di distretto produttivo, che ci consenta di capire quali spazi di sviluppo avrà nei prossimi anni il settore manifatturiero.

È necessario per ciò accordarsi con gli altri comuni per bloccare ulteriori espansioni e occupazioni di terreni agricoli, favorendo invece il recupero delle aree oggi solo parzialmente occupate.

Inoltre nel caso in cui le aree attualmente realizzate o previste nei PRG, risultino eccedenti rispetto alle esigenze future, dovranno essere previsti degli interventi di riconversione.

8.6) - AGRICOLTURA E TURISMO

Nel nostro bacino territoriale l'agricoltura e il turismo rappresentano in termini di ricchezza prodotta e di occupazione, una quota non confrontabile con il manifatturiero, ma tutti e due i comparti, hanno delle importanti possibilità di sviluppo.

L'agricoltura, vista anche la situazione morfologica del nostro territorio si dovrà orientare sempre di più su colture specializzate e di nicchia, come l'olio, la frutta, il biologico e orticoltura.

Produzioni con elevate possibilità di crescita anche per effetto della nuova condotta irrigua realizzata dal Consorzio di Bonifica che nei prossimi anni oltre a garantire un afflusso costante di acqua, garantirà anche una sua migliore qualità, per effetto del fatto che il suo prelievo e immissione in rete avverrà nella parte medio alta del corso del Foglia e non come oggi anche nella sua parte terminale, notoriamente più inquinata e sporca.

La condotta per le sue caratteristiche potrà avere anche un uso residuale plurimo a servizio ad esempio dell'antincendio nelle aree industriali e artigianali.

Il nostro territorio si potrà caratterizzare anche come punto di riferimento per la ricerca, la proposizione di nuove tecnologie ed il commercio di prodotti agricoli.

L'area della ex cantina sociale di Morciola potrebbe essere ideale per tale ruolo.

Il turismo che concepiamo per la bassa val del Foglia e soprattutto realizzabile nelle nostre colline, dovrà valorizzare la posizione strategica del territorio, vicino al mare a due passi dalla Romagna e a Urbino, la qualità ambientale, la cultura e la storia dei nostri centri.

Un turismo legato all'enogastronomia, imperniato sugli agriturismi, gli affittacamere, i bed & breakfast che potrebbero trovare un forte sostegno in una rete di percorsi ciclo pedonali ed escursionistici, nella realizzazione di parchi tematici e in eventi di qualità di carattere storico culturale e gastronomico.

8.7) - PIAN DEL BRUSCOLO

Siamo in un momento particolare per quest'area, che si è sempre caratterizzata per fornire servizi all'ambito, formato dai comuni dell'omonima unione.

Di recente la vecchia unione ha lasciato spazio ad un'unione più grande formata da sette comuni che complessivamente assommano a 140.000 abitanti.

E' difficile per la tipologia di servizi che forniva (scuole, piscina, asilo nido) ad

eccezione della sede stessa dell'unione che questi servizi possano assumere tale rilevanza territoriale è indubbio invece che in ogni caso possano essere potenziate, sicuramente la scuola e la piscina dovranno essere ristrutturate ed ampliate perché già oggi appaiono insufficienti.

La nuova unione potrà dare anche la spinta affinché l'area possa essere completata nelle sue previsioni iniziali, con la realizzazione di un campo d'atletica sovracomunale e un centro di tecnologia e formazione tecnica e professionale a servizio dell'industria del comprensorio.

9 - LINEE GUIDA PER IL NUOVO PRG DI VALLEFOGLIA

9.1) - OMOGENEIZZAZIONE DEI DUE VECCHI PRG DI SANT'ANGELO IN LIZZOLA E COLBORDOLO

I due Prg pur nell'ambito e nel rispetto delle normative urbanistiche vigenti presentano delle discordanze per quanto riguarda le NTA (normativa tecnica di attuazione) che vanno omogenizzate per permettere a tutti gli utenti e ai cittadini di confrontarsi nel territorio comunale con una normativa univoca.

Si tratta di interpretazioni e adattamenti per cui ad esempio un'area B3 di completamento nell'ex comune di Colbordolo aveva un indice di fabbricabilità diverso da quello praticato nell'ex comune di Sant'Angelo in Lizzola o un'altezza viene calcolata con riferimenti diversi che bisogna sanare.

9.2) - NON INCREMENTARE I VOLUMI DI EDIFICATO NEL NUOVO PRG RISPETTO A QUELLE GIA' PREVISTE, ADEGUAMENTO SISMICO

Il criterio di base che deve avere il nuovo PRG è quello di mantenere almeno il pareggio tra le volumetrie oggi previste e quelle future, favorendo la trasformazione urbana (costruire sul costruito) ai fini di limitare il consumo di suolo.

Tale equilibrio è già presente nelle normative ma riteniamo di doverlo sottolineare come principio ispiratore.

Una quota dei volumi disponibili dovrà essere riservata come premio/incentivo agli interventi che migliorino in maniera apprezzabile le strutture degli edifici ai fini sismici

9.3) - DIMENSIONI E CARATTERISTICHE DEI COMPARTI EDILIZIA PUBBLICA

Vanno ridotte le dimensioni dei comparti edificabili, in alcuni casi troppo grandi e di difficile progettazione e realizzazione, accompagnando le nuove previsioni da normative che consentano una maggiore pluralità di usi.

Tali interventi regolamentari al fine di favorire gli investimenti e di evitare lottizzazioni infinite, mai completate che spesso diventano potenziali zone di degrado.

È necessario prevedere uno standard di opere di urbanizzazione secondarie che devono essere realizzate per ogni comparto o serie di comparti al fine di garantire quei servizi (scuole, mercati, impianti sportivi, aree verdi, centri sociali, ecc.) per garantire la piena vivibilità dei quartieri ed evitare il proliferare di “lottizzazioni dormitorio”

Nei quartieri dovranno essere previste apposite aree da destinare a sgambatoi per animali.

Un tema importante nelle scelte normative è quello dell’edilizia residenziale pubblica, nel nostro comune si avverte in particolar modo l’esigenza di aumentare l’offerta di case popolari e di aree per interventi di edilizia agevolata.

Questi obiettivi dovranno essere raggiunti attraverso il recupero, soprattutto da parte dell’ex IACP del patrimonio edilizio invenduto o non completato e attraverso la messa a disposizione diretta al comune della percentuale di aree previste nelle lottizzazioni ad edilizia residenziale pubblica.

9.4) - INDIVIDUAZIONE DI DUE GRANDI AREE PER VOCAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

- il fondovalle da Cappone a Osteria nuova

- le colline e i castelli:

a) S. Angelo in Lizzola Ginestreto - Monteciccardo

b) Colbordolo – Montefabbri - Talacchio - Pontevecchio

9.5) - QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEL TERRITORIO COMUNALE – INTERVENTI PRIVATI

Riteniamo che il tema della qualità ambientale e del benessere dei cittadini siano strettamente connessi alla pianificazione.

Un obiettivo prioritario della nuova pianificazione di Vallefoglia è quello di ridurre per quanto di nostra competenza i fenomeni di inquinamento area, acqua, suolo.

L’obiettivo è quello di favorire anche attraverso una riduzione degli oneri e o della

tassazione, le ristrutturazioni o le nuove edificazioni che si pongano l'obiettivo di migliorare il bilancio energetico sia passivo che attivo degli edifici, di ridurre le emissioni, recuperare o riciclare le acque, aumentare la piantumazione delle aree ed eliminare la presenza di cemento amianto.

Nelle nuove aree o in quelle in ristrutturazione, verranno favoriti inoltre quei piani particolareggiati capaci di soluzioni ambientali innovative.

9.6) - QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEL TERRITORIO COMUNALE – INTERVENTI PUBBLICI

L'obiettivo è realizzare un sistema comunale di viabilità alternativa attraverso la pianificazione di un sistema di piste ciclopedonali che riesca nel tempo a configurarsi come un'alternativa reale all'uso dei veicoli.

Il sistema ininterrotto si dovrebbe configurare a spina di pesce, con la dorsale rappresenta dall'asse del fiume foglia, da cui si dipartono le direttrici verso le aree centrali dei centri abitati.

Nel prossimo periodo dovranno essere favorite tutte le tecnologie, in particolare quella elettrica, per l'alimentazione dei veicoli attraverso la realizzazione di apposite piazzole, che permettano di ridurre l'inquinamento

Di particolare rilievo ambientale è l'area compresa tra la superstrada Montelabbatese e il fiume.

Quest'area si dovrebbe configurare come un'ampia zona a verde che potrà vedere la presenza di strutture sportive a limitato impatto ambientale, imperniata sulla zona di laminazione, sull'area delle sorgenti di San Terenzio (polla dell'acqua mala) e l'Abbadia di San Tommaso in Foglia, creando un percorso della memoria storico- religiosa della nostra comunità e di quella pesarese di cui San Terenzio è il patrono.

La programmazione su quest'area dovrà essere concertata con il comune di Montelabbate e dovrà prevedere un collegamento ciclopedonale con il sistema del fiume.

9.7) - LA CITTA DEL FOGLIA

Lo sviluppo spontaneo che si è determinato nella valle ha creato un sistema policentrico che può essere considerato un aspetto positivo che caratterizza la nostra vallata.

Tuttavia i limiti dei territori comunali hanno allo stesso tempo determinato nelle

situazioni di confine, delle strozzature che costituiscono un ostacolo alla mobilità e alla fruizione dei servizi.

Nel nostro territorio questa situazione è particolarmente evidente tra Montecchio e Bottega, una città lineare che presenta una grossa strozzatura in corrispondenza del ponte sul Foglia che va riqualificato e messo in sicurezza.

Vogliamo ridisegnare la “Città del Foglia” realizzando un nuovo collegamento, un secondo ponte tra Montecchio e Bottega, in corrispondenza dell’area ex artigianale delle Grotte.

Anche in questo caso la collaborazione intercomunale è indispensabile in particolare con il comune di Tavullia territorialmente investito dalle scelte.

Un ulteriore collegamento già ritenuto indispensabile nei secoli passati, vedi la vicenda del “Pontaccio”, rafforzerebbe la viabilità interna al comune e con Padiglione (Tavullia), garantendo un miglioramento decisivo della continuità e contiguità urbana tra Montecchio e Bottega.

L’area del fiume Foglia fra i due centri, assumerebbe le caratteristiche di un grande parco urbano, in parte già in embrione per effetto della realizzazione della pista ciclopedonale di salvaguardia fluviale.

Le nuove indicazioni urbanistiche favoriranno certamente anche la riconversione e la riqualificazione attraverso anche una rimodulazione e perequazione delle volumetrie dell’ex area industriale e delle altre aree interessate al limite dell’attuale abitato di Montecchio, prevista già dalla precedente pianificazione di Sant’Angelo in Lizzola e anche le previsioni urbanistiche del PRG di Tavullia dei terreni a confine, determinando di fatto un’ulteriore effetto integrazione.

9.8) - LE CITTA DELLE COLLINE

Accanto alla città del Foglia il nostro territorio comunale presenta potenzialmente due altri poli sulle colline uno con riferimento a Colbordolo e l’altro a Sant’Angelo in Lizzola.

- sistema collinare Colbordolo, Monte di Colbordolo, Montefabbri, Pontevecchio

Per quanto riguarda il sistema collinare che per semplicità chiamiamo di Colbordolo, questo gode di una particolare condizione strategica, spartiacque tra la

valle del Foglia e quella dell'Apsa, offre un panorama eccezionale che spazia dal mare (Pesaro, Cattolica) Rimini) agli appennini (Sasso Simone e Simoncello, Costa dei Salti) alle città culturali con vista su Urbino e San. Marino e collegata con l'asse del Foglia a Pontevecchio, è un punto di sintesi turistico ricreativo ideale tra Pesaro, Urbino e la Romagna.

Le nostre scelte devono valorizzare queste caratteristiche, in primo luogo piani particolareggiati che consentano di svilupparne le potenzialità turistiche/ricreative, migliorando a tal fine anche la dotazione di servizi oggi insufficienti.

Realizzare una rete di percorsi che integrino al meglio i centri.

Prevedere la possibilità di realizzare un parco avventura, da collocarsi tra il Monte di Colbordolo, Montefabbri e Pontevecchio.

Quest'area potrà essere ulteriormente valorizzata finalizzandola anche allo sport della bicicletta che ha avuto in queste strade un punto di attrazione importante, anni fa si svolgeva il circuito degli assi e le strade che attraversano Colbordolo e Montefabbri, sono state teatro di memorabili tappe del Giro d'Italia in particolare della cronometro Pesaro – Urbino.

Nell'area potranno essere previsti anche degli sterrati per percorsi per mountain bike e trial.

Nel contesto delle colline, di particolare valore è poi il collegamento con Pontevecchio, emergenza storico culturale di rilievo, il cui definitivo recupero ai fini culturali e museali e la sua fruizione, sono elementi indispensabili per caratterizzare l'offerta e le opportunità che l'area nel suo insieme può offrire.

- sistema collinare Sant'Angelo in Lizzola, Monteciccardo Ginestreto

I tre centri pur appartenendo a comuni diversi possono rappresentare un sistema urbano delle colline, dove si può esprimere un'importante qualità residenziale.

Una concertazione e un miglioramento dei collegamenti tra i centri, favorirà anche il rafforzamento delle attività e dei servizi alla residenza.

Il sistema dei tre centri, ha in Sant'Angelo in Lizzola un riferimento di straordinaria qualità storico-culturale le sue peculiarità andranno valorizzate attraverso la realizzazione di un importante parco/polo culturale, da sostenere con continuità attraverso iniziative di qualità (musica, rassegne teatrali, rievocazioni ecc.).

Il polo culturale dovrà poter contare anche su luoghi della memoria e su strutture

che sostengano il progetto, il Centro storico riqualificato, la Vecchia Fonte con il suo parco, la Chiesa di Sant'Egidio, il teatro Branca ristrutturato e lo stesso Palazzo Mamiani, liberato dalle attività amministrative.

Quest'ultimo potrà essere dedicato almeno parzialmente agli uomini della cultura e della scienza del nostro comune, diventando il perno per una valorizzazione del sistema collinare anche attraverso una collaborazione pubblico-privata.

Anche in questo caso è necessario aprire un confronto con gli altri comuni vicini interessati Monteciccardo e Pesaro.

9.9) - AREE INDUSTRIALI E SERVIZI

È evidente che da un punto di vista economico occupazionale il sistema manifatturiero resta l'asse di gran lunga più importante del nostro comune.

Le aree industriali al di là di una presenza diffusa di impianti produttivi, sono e saranno in futuro essenzialmente tre quella di Montecchio (Via XXV Aprile, Via Mazzini, Via Lunga, Via Pantanelli), quella di Buca Ferrara e quella di Talacchio.

Mentre le prime due, hanno dimostrato una sostanziale tenuta alla crisi, per effetto della presenza di aziende dinamiche, per Montecchio nel settore della refrigerazione, per Buca Ferrara, nel settore dei componenti per mobili, la terza quella di Talacchio ha risentito in particolar modo della crisi che ha determinato una perdita notevole di attività produttive e il conseguente abbandono di un buon numero di impianti.

Mentre nei primi due casi quindi la programmazione urbanistica deve attuare degli interventi di riorganizzazione anche in relazione alle mutate dimensioni delle aziende e riqualificare le aree da un punto di vista della sostenibilità, e della qualità dei servizi su quella di Talacchio occorre mettere in campo una strategia che ci consenta di recuperare attività e occupazione.

L'area ha delle caratteristiche potenziali interessanti, collocandosi tra due valli, quella del Foglia e quella dell'Apsa verso Urbino, a due passi dalla Romagna.

L'area potrebbe svilupparsi ai fini della logistica soprattutto se servita meglio dalla viabilità. e potrà prevedere anche una maggiore varietà di destinazioni d'uso finalizzate al recupero e alle ristrutturazioni degli attuali opifici.

Sarà resa possibile la rimodulazione di porzioni degli immobili esistenti o in previsione da destinare alla vendita al dettaglio e all'ingrosso delle produzioni realizzate.

Oltre a ciò la sua recente vocazione motoristica, potrebbe portare alla realizzazione

di una pista per auto e moto (proposte interessanti stanno prendendo piede), la pista aiuterebbe una vocazione specialistica almeno parziale dell'area, finalizzata alle aziende legate agli sport motoristici.

Nell'area di Talacchio verranno previste anche strutture di servizio, valorizzando anche le aree di proprietà pubblica, in particolare quelle dell'area della mensa con la previsione di una struttura ricettiva, servizi per l'autotrasporto, strutture per la formazione professionale ed un eliporto funzionale anche alla protezione civile.

Con i fondi sociali sono stati istituiti n. 5 laboratori di formazione lavoro che consentono di formare lavoratori da reinserire nel mondo produttivo, da tenersi nei locali del Job a Morciola.

9.10) - AGRICOLTURA

La realizzazione della nuova condotta irrigua da Mercatale a Chiusa di Ginestreto pone il nostro territorio agricolo in condizione di fare un progresso notevole ai fini di proporre culture più specialistiche come quelle ortofrutticole a maggiore redditività.

Queste nuove culture potrebbero affiancarsi a quelle tradizionali di qualità che oggi il nostro territorio propone come l'olio e la pesca.

Questo comporta liberare terreni, per restituirli come destinazione urbanistica all'agricoltura, dopo l'infatuazione per l'edificazione.

Un importante opportunità a supporto dell'agricoltura e al commercio agricolo e costituita dalla riconversione necessaria dell'area della ex cantina sociale di Bottega che potrebbe diventare un centro di commercializzazione dei prodotti agricoli, di servizi e formazione all'agricoltura.

9.11)- TURISMO

Occorre potenziare l'offerta turistica, con previsioni urbanistiche che consentano per tale utilizzazione delle premialità in termini volumetrici in caso di ristrutturazioni consentendo anche destinazione d'uso plurime, o con la riduzione degli oneri soprattutto per le aree collinari.

Inserire le nostre strutture ricreative e ricettive in circuiti legati al turismo costiero.

Dovranno essere previste aree per la sosta di Camper, si ritiene che la zona idonea per le colline possa essere prossima al monte di Colbordolo e Montefabbri, mentre per la

valle va valutata l'eventuale collocazione in funzione della prossimità di servizi.

9.12)- COMMERCIO

Il nostro territorio comunale è al centro di bacino importante di gran lunga superiore come polo di attrazione agli abitanti del comune.

Questo ha fatto sì che nel tempo in particolar modo Montecchio si caratterizzasse per un numero importante di attività commerciali e in un periodo recente per una forte presenza di supermercati.

Quello che dobbiamo fare per mantenere e possibilmente per potenziare questa caratteristica è valorizzare queste aree migliorando l'arredo urbano e la fruibilità di tipo pedonale e ciclabile.

Importante al fine di una maggiore qualificazione è sviluppare un progetto che garantisca una percorrenza pedonale continuativa sull'asse viario principale Cappone-Osteria Nuova, la nostra via del commercio che collega anche tutti i centri commerciali, integrata in un progetto di arredo urbano che la qualifichi rendendola attraente per i cittadini e per gli utenti commerciali.

Un elemento di vitalità importante sono anche i mercati per il commercio ambulante, il più importante nel nostro territorio è sicuramente quello del Martedì a Montecchio, che fruisce di un'area centrale ben dotata anche di parcheggi, nella zona di Via Mazzini – Palazzo dello Sport a Montecchio.

Più in difficoltà sono i mercati settimanali negli altri centri (Bottega, Morciola, Sant'Angelo in Lizzola), in queste aree oltre ad una politica differenziata dei canoni di occupazione del suolo occorre garantire facilità di accesso e di parcheggi ed una maggiore specializzazione dei commercianti.

Si sta valutando la realizzazione in maniera sperimentale di una fiera specializzata in prodotti tipici locali.

9.13) - POLI SPORTIVI

Fermo restando che tutti i quartieri devono avere una dotazione minima di servizi, nel nostro territorio si sono consolidati due poli sportivi, e sono quelli di Morciola e di Montecchio.

Questi centri sono ormai consolidati da tempo attraverso le scelte fatte allora dalle rispettive Amministrazioni Comunali, e sono localizzazioni valide ancora oggi perché

garantiscono una doppia baricentricità rispetto a tutto il comune.

L'area di Morciola è caratterizzata dalla presenza di due campi da calcio anche se uno è parrocchiale, dal bocciodromo, da due campi da tennis (scarsamente utilizzati) e da una palestra.

Il problema da risolvere è quello della necessità di una straordinaria manutenzione delle strutture per il calcio in quanto il campo da calcio parrocchiale in sintetico è arrivato a fine ciclo, come pure limitati interventi manutentivi sono necessari per il bocciodromo e per la palestra,

A servizio dell'area è buona l'accessibilità e buone sono le dotazioni di parcheggi.

Il polo di Montecchio è anch'esso contrassegnato dalla presenza di dotazioni simili, due campi da calcio di proprietà comunale di cui uno recentemente realizzato in sintetico, da un palazzo dello sport, da una palestra e da alcuni campi da tennis.

Interessante su quest'area è la possibilità di realizzare un parco pubblico in una adiacente lottizzazione.

Tra le opere di urbanizzazione a carico dei lottizzanti potrà essere prevista una struttura polivalente, da realizzare sotto forma di anfiteatro, ma utilizzabile anche per eventi sportivi all'aperto.

La struttura dovrebbe essere in grado di ospitare circa 400/500 spettatori.

Al momento anche per quanto riguarda il polo di Montecchio l'area è di facile fruizione e la dotazione di parcheggi appare discreta.

9.14) - POLO DELLA SICUREZZA

Lo sviluppo dell'area di Pian del Bruscolo e la presenza di circa 35.000 abitanti ci impone di adeguare le strutture per quanto riguarda la sicurezza dei cittadini.

L'attuale stazione dei carabinieri di Montecchio non è adeguata alle esigenze del territorio anche in relazione ad una certa recrudescenza dei fenomeni malavitosi.

L'Amministrazione intende impegnarsi nell'ambito delle proprie possibilità, al fine di dare un contributo importante alla sicurezza dei propri concittadini.

A tal fine si individua nell'abitato di Bottega tra la zona ex Camillini e le aree retrostanti il centro commerciale limitrofo, un'area per collocare il "polo della sicurezza" che consenta allo Stato o ai privati di realizzare una nuova struttura (caserma) che consenta una più numerosa e puntuale presenza sul territorio delle forze dell'ordine.

9.15) - POLO ISTITUZIONALE – NUOVO COMUNE

L'unificazione dei due comuni e la distribuzione attuale su quattro edifici degli uffici amministrativi comunali ci impongono di individuare e realizzare una struttura nuova unitaria, funzionale al nuovo comune.

La struttura deve essere baricentrica rispetto al territorio ed essere collocata dove è più forte la presenza di popolazione.

Per queste ragioni fermo restando che nelle sedi degli ex comuni resteranno alcune funzioni di diretto interesse si ritiene che l'area del centro commerciale di Via Pio La Torre di Montecchio sia l'area maggiormente idonea alla realizzazione dell'edificio comunale.

Su quest'area del resto insistono buone proprietà comunali in termini di aree e volumi edificabili.

9.16) - POLO DELLO SPETTACOLO E DELLA CULTURA

Una delle esigenze più sentita dalla popolazione e forse una delle maggiori carenze del nostro territorio comunale è l'assenza di un'adeguata struttura per lo spettacolo e la musica.

Quest'area riteniamo si debba collocare nella zona di fondovalle a Bottega nell' area ex Camillini Resine

9.17) - POLO DELLA SALUTE

La scelta è già stata fatta con la realizzazione del distretto poliambulatorio nel C.C. di Via Pio La Torre di Montecchio.

Tale struttura dovrà essere consolidata, valutando le integrazioni possibili anche in riferimento alla presenza di una forte rete della sanità privata anche nei territori comunali limitrofi al nostro e prossimamente anche del centro per anziani CIVITAS di Apsella.

9.18) - MONTE DI COLBORDOLO

L'area è caratterizzata da un mutamento rilevante della sua iniziale specificità.

Inizialmente tutto il monte di Colbordolo era caratterizzato dalla presenza di seconde case e di strutture per la ristorazione e ricettive.

Nel tempo abbiamo assistito ad un cambiamento radicale, quella che era un'area di seconde case è diventata un quartiere residenziale e le strutture a servizi lentamente sono entrate in crisi.

Si tratta quindi di ripensare al quartiere alla luce delle modifiche rilevate, sia in termini di servizi alla residenza (ora permanente) che per quanto riguarda le strutture presenti.

Per quest'ultime si ritiene opportuno rivedere le destinazioni, per consentire un recupero e riutilizzo degli edifici sia ai fini turistici visto il programma che si vorrebbe mettere in atto che per strutture di servizio sociali.

9.19) - PARCO URBANO DEL MONTE DI MONTECCHIO – DELLA LINEA GOTICA E DELL'ACQUA SALATA

Il monte di Montecchio ha costantemente segnato la vita del nostro territorio. Monticulus, il piccolo monte, è stato spettatore e artefice di gran parte della storia che è passata per le nostre vallate: dal mille a cui si fa risalire la presenza di una rocca a baluardo della valle, alla tragedia della seconda guerra mondiale, lo scoppio del paese le distruzioni, la presenza sui suoi contrafforti di fortini, di nidi di mitragliatrici della linea dei Goti, i tanti morti di cui suo malgrado è stato testimone.

Un luogo importante quindi per la nostra memoria collettiva, da cui non vanno rimossi i ricordi che anzi vanno valorizzati, attraverso la presenza di cippi, di segni, di percorsi che ricordino gli eventi.

Sempre sul monte di Montecchio sconosciuta e presente un'antica sorgente solfurea e di acqua salata che nei primi decenni del novecento e nell'immediato dopoguerra è stata utilizzata dalla popolazione come fonte curativa.

Si intende valorizzare ambientalmente tutta l'area tra via Belvedere e via del Marrone, con il recupero ed eventuale utilizzo del Pozzo dell'acqua salata e solfurea.

9.20) VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DIFFUSO

Un grande interesse per l'Amministrazione infine rivestono quella miriade di valori legati alla memoria, all'ambiente presenti in maniera diffusa sul nostro territorio.

Le antiche grotte presenti nei castelli di Sant'Angelo in Lizzola, Colbordolo, Montefabri e Talacchio, le bocche delle antiche miniere di zolfo nella zona di Talacchio, le splendide aree ambientali di Riceci, Sant'angelo in Lizzola, Monte di Colbordolo.

Queste aree andranno valorizzate, perché rappresentano un valore importante per il nostro comune.